

«CASO» STORICO. CONVOCATA LA COMMISSIONE TOPONOMASTICA

Lapide contestata Si decide il 10 maggio

Ucciso dai partigiani, figura tra gli eroi della Resistenza

ENRICO DE MARIA
VERCELLI

Sarà la commissione Toponomastica, convocata dal sindaco Corsaro per le 15 del 10 maggio, ad affrontare uno dei «casi» più esplosivi e delicati della storia della Liberazione a Vercelli: la comparsa, ancora oggi, sul mausoleo degli Eroi della Resistenza del cimitero di Billiemme, del nome del partigiano Felice Starda, detto «Bùgia», che fu condannato a morte e giustiziato dagli stessi partigiani. Motivo: un orribile, quadruplice delitto, commesso qualche giorno dopo la Liberazione. Nell'approssimarsi del 25 aprile, erano stati in molti a chiedersi perché il Comune non avesse ancora provveduto a cancellare quel nome dalla lapide, pur essendo la vicenda riesplora nel gennaio del 2006, dopo la pubblicazione di un libro dello storico di destra Lodovico Elena. In particolare, sul nostro giornale erano apparse, in pochi giorni, lettere di sollecito al Comune scritte dal giornalista Marco Barberis e da Giuseppe Crosio, vercellese che da anni segue, con attenzione e scrupolo, queste vicende. Osserva il sindaco Corsaro: «Problemi di questo genere non si risolvono semplicemente togliendo il nome di una persona da una lapide. Bisogna considerare l'aspetto storico, giudi-



7
maggio '45
Il giorno della
terribile
strage
compiuta al
rione Isola

ziario, ma anche affettivo. Questa persona può essersi macchiata anche del delitto più efferato, ma può avere ancora familiari, parenti che devono essere coinvolti prima di prendere decisioni drastiche. Poi c'è l'aspetto amministrativo da considerare: chi ha ordinato la costruzione del mausoleo? Chi ha preso la decisione di inserire il nome di quell'uomo? Io ho ordinato ricerche storico-archivistiche, ho mobilitato gli uffici comunali interessati, ora radunerò la commissione Toponomastica, rappresentativa di tutte le forze politiche. E tutti assieme prenderemo una decisione ponderata e non frettolosa». E alle critiche

4
Le vittime
Morirono un
ex legionario
d'Africa, sua
suocera e due
nipoti di 17 e
22 anni

di aver agito con eccessiva lentezza, Corsaro replica: «Dell'ecidio Scalfi si parla da decenni in città, io mi sono insediato nell'estate del 2004». Senza contare che, pur essendoci un verbale del processo celebrato il 10 maggio 1945 dal tribunale partigiano presieduto da Pietro Germano «Gandhi» contro Felice Starda, sono in molti a dubitare di quella sentenza. Si sospetta che, proprio per l'efferatezza del crimine (uccise anche un'anziana invalida e due ragazze, testimoni per caso), il «Bùgia» sia stato eliminato dai capi partigiani senza alcun processo, proprio il giorno stesso della strage Bonzanini-Scalfi, il 7 maggio.